

Lazio e Sabina



8

*Atti del Convegno
Ottavo Incontro di Studi sul Lazio e la Sabina*

Roma

30 - 31 marzo, 1 aprile 2011

Edizioni Quasar

MINISTERO PER I BENI
E LE ATTIVITÀ CULTURALI

SOPRINTENDENZA
PER I BENI ARCHEOLOGICI DEL LAZIO

a cura di
Giuseppina Ghini e Zaccaria Mari

Coordinamento
Giuseppina Ghini

L'editore si dichiara pienamente disponibile a soddisfare eventuali oneri derivanti da diritti di riproduzione. È vietata la riproduzione con qualsiasi procedimento della presente opera o di parti di essa.

© 2012 Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio

© Roma 2012, Edizioni Quasar di Severino Tognon srl
via Ajaccio 43 - 00198 Roma,
tel. 0685358444 fax 0685833591
e-mail: qn@edizioniquasar.it
www.edizioniquasar.it

ISBN 978-88-7140-476-9

Bipolarità insediativa nei centri del Lazio meridionale nel Medioevo: alcuni esempi

Sergio Del Ferro

In questo contributo si espongono alcune riflessioni sul tema della evoluzione delle dinamiche insediative nel passaggio tra età tardo-romana e alto Medioevo relative al territorio che ha costituito dal tardo VI sec. d.C. la fascia confinaria tra Ducato Romano bizantino e Ducato di Benevento longobardo; in particolare, si focalizzerà l'attenzione sulla porzione più interna dell'area di studio, ovvero quella a cavallo tra la pertinenza pontificia denominata *Campania* nel tardo Medioevo e la parte nord-occidentale del Ducato beneventano poi inglobato nel Regno di Sicilia¹.

Il territorio in questione, alle soglie del tardo-antico, risulta articolato in uno schema popolativo caratterizzato dalla evidente continuità di vita della trama urbana, assai fitta e già in larga parte di origine preromana: per la maggior parte si tratta di siti

localizzabili in altura o, in minore misura, a mezza costa dei rilievi collinari, tra i quali *Frusino*, *Ferentinum*, *Aletrium*, *Verulae*, *Sora*, *Arpinum* e *Casinum*; la geografia urbana del territorio è completata dalle relativamente poche fondazioni coloniali romane di età repubblicana e dalle deduzioni triumvirali o augustee, tutte in pianura o al più su pianori poco pronunciati, la maggior parte delle quali però risultano soggette nel tardo-antico a fenomeni di progressivo abbandono, che può considerarsi avanzato nel V-VI secolo: è il caso di *Fabrateria Nova*, *Interamna Lirenas* e *Cereatae Marianae*, sul sito dove nell'XI secolo sorgerà l'Abbazia di Casamari².

Il notevole conservatorismo osservabile per quanto riguarda il disegno distributivo degli insediamenti fissi della regione è largamente riscontrabile anche per quanto attiene alla viabilità, spesso ancora oggi

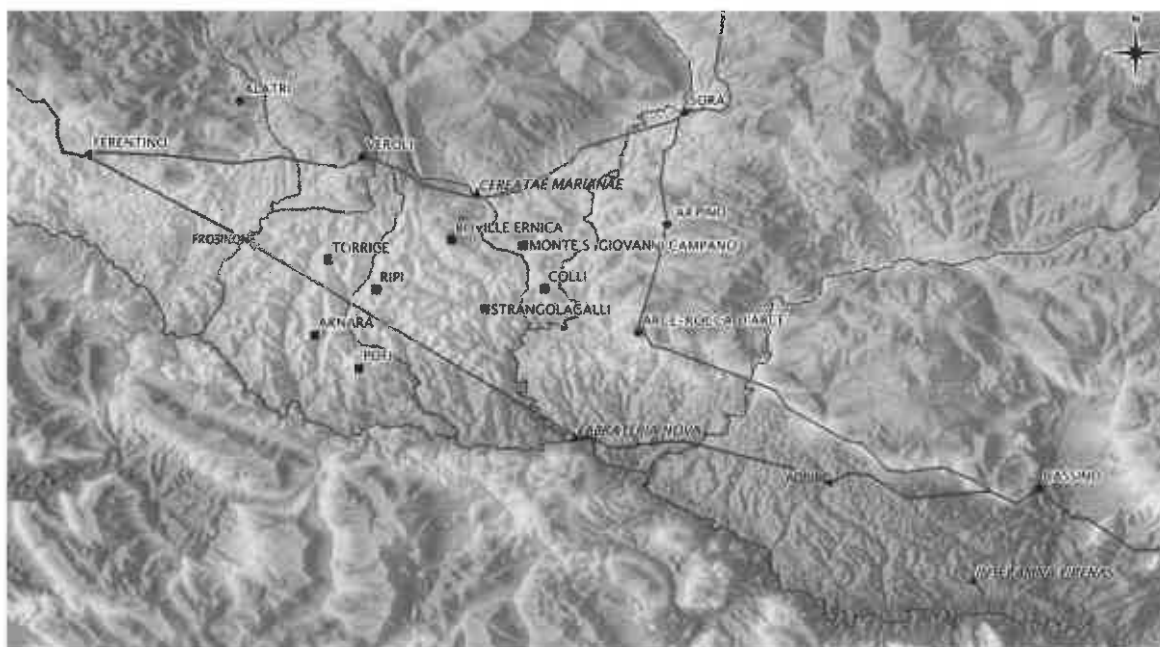


Fig. 1. Il territorio e la viabilità (elaborazione grafica Lorenzo de Lellis). In basso la Via Latina, in alto il diverticolo per la Marsica Ferentino – Veroli – Sora e la via Pedemontana Sora – Arce – Cassino; con il tondo le civitates e gli insediamenti a continuità di vita, con il triangolo le fondazioni coloniali di età romana, con il quadrato gli incastellamenti medievali.

¹ Per una sintesi esaustiva sull'evoluzione amministrativa anche del territorio in questione: Migliorati 1996; Sennis 1996.

² Per una analisi complessiva del popolamento e delle dinami-

che insediative nella valle del Liri: Hayes – Martini 1994. Per l'area della bassa valle Latina: per ultimo Ceraudo 2004.

coincidente con i percorsi antichi: lo schema di base, infatti, è sia per quanto riguarda l'età preromana e romana sia per quella medievale costituito essenzialmente dal tracciato definito in epoca storica dalla via Latina e da una serie di assi viari che traggono la propria origine da antichi percorsi di passaggio e transumanza, paralleli o trasversali alla via consolare³.

In questo quadro del popolamento si inseriscono, segnalate allo stato attuale della ricerca esclusivamente dalle fonti e dai ritrovamenti di superficie, forme strutturali e dinamiche che troverebbero ampio riscontro in altri territori confinari di Italia, ma che nel territorio in oggetto sono allo stato attuale della ricerca ancora privi di un riscontro materiale: è il caso della fondazione di *castra* tardo-antichi o alto-medievali, posti a difesa di siti divenuti sensibili dal punto di vista strategico in conseguenza dell'arrivo delle popolazioni longobarde nel Lazio meridionale, nell'ultimo quarto del VI sec. d.C.⁴. È da questo momento, infatti, che i territori oggetto di studio cominciano a delinearsi quale fascia confinaria tra Ducato Romano bizantino e Ducato di Benevento longobardo. Tuttavia, anche la fase immediatamente precedente, interessata dalle tumultuose vicende relative alla fine dell'Impero d'Occidente e poi ancor più dalle guerre greco-gotiche, può aver comportato un processo di precoce militarizzazione del territorio da analizzare con grande attenzione⁵.

Il carattere conservativo della trama urbana della regione risulta sostanzialmente confermato anche nel passaggio tra alto Medioevo e pieno Medioevo, almeno per i centri di altura o di mezza costa eredi delle *civitates* e dei *municipia* romani. Su questa base si inserisce il fenomeno dell'incastellamento di pieno Medioevo, ampiamente analizzato dalla letteratura specialistica a partire dai fondamentali studi di Toubert⁶, che ha avuto un peso rilevante nelle dinamiche insediative del territorio, caratterizzato da un buon numero di neo-fondazioni castrali, con spiccata funzione aggregante per la popolazione rurale, che generalmente dalla fine del X secolo compaiono nelle fonti documentarie (Arnara, Torrice, Pofi, Strangolagalli, Ripi, Colli, Boville Ernica/Bauco, Monte San Giovanni Campano): alla fine dell'XI secolo le bolle papali di conferma dei beni ai vescovi del territorio testimoniano uno schema insediativo molto fitto, con *castra* e *castella* che occupano i rilievi collinari⁷.

L'analisi archeologica condotta sugli insediamenti fissi del territorio ha messo in evidenza un carattere alquanto costante di bipolarità negli assetti degli abitati, che si manifesta nel coesistere, all'interno dello stesso schema planimetrico, di due distinte aree: una propriamente insediativa, l'altra costituita da un'altura, che nella maggioranza dei casi acquisisce valore difensivo o comunque fortificato.

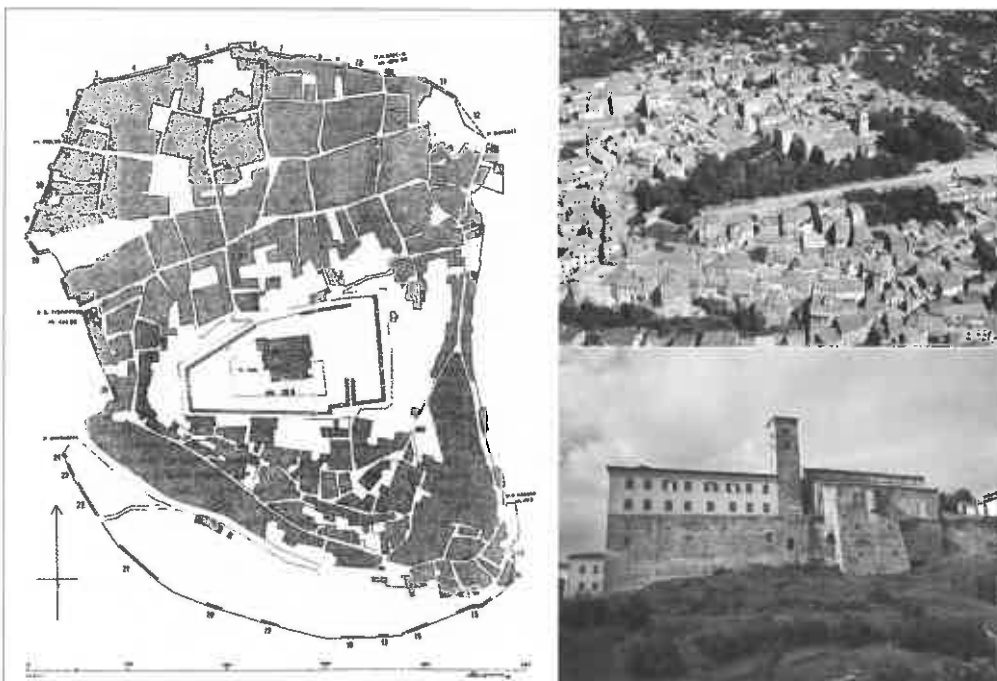


Fig. 2. A sin.: altura in posizione centrale, l'esempio di Aletrium (da Monti 1995); a dex. in alto: Alatri, l'abitato e l'acropoli; a dex. in basso: Ferentino, lo spazio dell'acropoli occupato dal campanile della cattedrale.

³ Per quanto riguarda la viabilità del territorio: Rizzello 1985; Rizzello 1992; Pietrobono 2006, 80-81 (per l'identificazione delle numerose vie tratturali della regione); Gelsomino 1985; per ultimo Colaiacono - Del Ferro c.s.

⁴ Ad esempio, per l'Italia settentrionale e l'area Alpina: Brogiolo - Gelichi 1996; per la Liguria: Christie 1990; per la Toscana: Augenti 2000; per Abruzzo e Molise: Staffa 1996; per la Campania:

Arthur 2002; per il *Bruttium*: Noyé 2001; per il Beneventano: Rotili 2003.

⁵ Tra gli studi più recenti sulla provincia di Campania tra tardo III e inizi VII secolo: Savino 2005.

⁶ Toubert 1973; Toubert 1980; Toubert 1987; Toubert 1995.

⁷ Per l'area del frusinate e del verolano cfr., rispettivamente, Pietrobono 2006; Stasolla - Del Ferro 2009.



Fig. 3. In alto: Sora, planimetria dell'abitato (da Scardozi 2004); in basso: resti di strutture medievali nel castello di S. Casto.

Tale carattere costante, che rispetto a ciò che è visibile allo stato attuale sembrerebbe quasi corrispondere ad un unico e sincronico piano insediativo del territorio, come si dirà, risulta invece derivato da differenti dinamiche che hanno avuto origine in differenti periodi.

⁸ Ermini Pani 1992, 524-530.

⁹ Per ultimo, sulle strutture in opera poligonale si vedano gli Atti del IV Seminario Internazionale di Studi sulle Mura Poligonali (Alatri, 7-10 ottobre 2009), c.s.

Gli insediamenti considerati sembrano ad una prima analisi potersi suddividere in due macro-gruppi: quelli che vedono l'altura localizzata in posizione centrale rispetto alla planimetria dell'abitato (è il caso di Alatri e Ferentino) e quelli nei quali l'altura occupa una posizione periferica ma ben collegata all'abitato già nello schema originario: un collegamento sottolineato e confermato, ad esempio, dalla presenza di un circuito murario antico che collega "città alta" o acropoli a "città bassa", come avviene, tra gli altri, a Sora, Cassino, Veroli e Arpino.

Riguardo il primo raggruppamento, già la Ermini Pani, in una memorabile lezione spoletina del 1991, aveva evidenziato il processo di recupero alto-medievale delle acropoli in città come Ferentino e Alatri, ricercando indiretta testimonianza del fenomeno sia nelle menzioni del *burgus* o *castellum civitatis* offerte dalla documentazione pienamente medievale proveniente dall'archivio capitolare di Anagni e Alatri, sia nelle relative strutture superstiti come oggi si presentano o come venivano descritte nel passato (per Ferentino, nello specifico, associava al nucleo fortificato medievale dell'acropoli la struttura quadrilatera turrata, ora non più esistente, descritta dalla Candidi Dionigi agli inizi dell'Ottocento): un vero e proprio riassetto urbanistico delle *civitates* alto-medievali di questo genere (tutte sede di diocesi), che si esplica in una generale fortificazione o ri-fortificazione delle acropoli o delle zone alte interne alle città, spesso intorno alle cattedrali o a chiese destinate a diventarlo al più tardi nell'XI secolo⁸.

Per quanto riguarda gli abitati con altura periferica collegata al nucleo insediativo, in questa sede si portano a esempio i casi di Sora con il monte San Casto, Cassino con Montecassino, Veroli con l'altura dove sorge la Rocca di San Leucio, Arpino con i rilievi di Civita Falconiera e Civitavecchia, Arce con lo sperone calcareo di Roccardarce.

Tutti centri caratterizzati da una spiccata continuità di vita, testimoniata in modo inequivocabile dai circuiti murari in opera poligonale⁹, variamente datati ad età arcaica o, in misura crescente e con più probabilità, all'età della colonizzazione romana, che – come già anticipato – collegano le alture con i nuclei insediativi con la sola eccezione di Roccardarce, dove il circuito murario rimane a circoscrivere la cima e non risulta estendersi alle falde del rilievo.

Per quanto riguarda Sora, le problematiche relative al percorso delle mura urbane medievali, databili in più fasi dal XII alla prima metà del XIII secolo¹⁰ e strettamente collegate con il circuito antico in opera poligonale, evidentemente ancora assolvente alle

¹⁰ L'ultima fase è da porsi probabilmente all'indomani della distruzione della città di Sora ad opera dell'imperatore Federico II ricordata, fra gli altri, dalla *Ryccardi de Sancto Germano notarii Chronica*, an. 1229, 88.

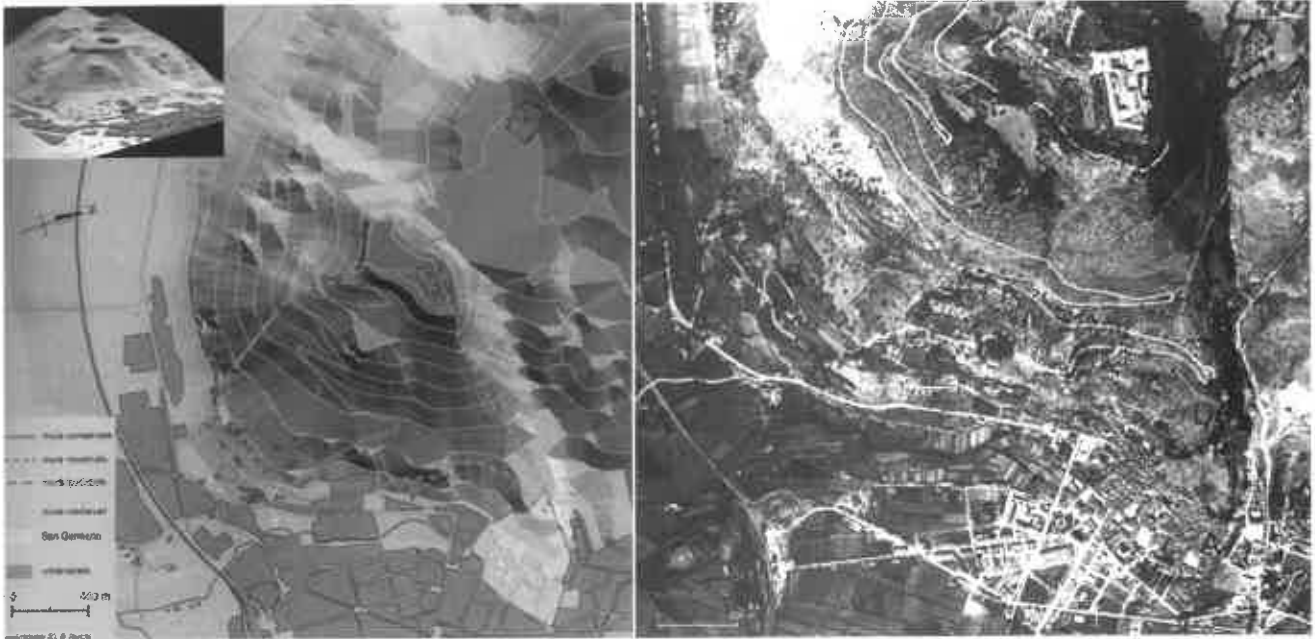


Fig. 4. A sin.: Casinum, planimetria dell'abitato (da Scardozi 2004); a dex.: Cassino, foto aerea IGM del 1942 (A = Eulogimenopolis - S. Germano, B = Castrum Casinum, C = Montecassino, D = Rocca Janula).

proprie funzioni difensive, sono state già affrontate, tra gli altri, da Beranger¹¹, dalla De Minicis¹² e dalla Fiorani¹³.

Il castello dominante su monte San Casto presenta oggi una *facies* attribuibile alla ricostruzione effettuata intorno al 1520 su disegno di Evangelista Carrara¹⁴. Ha una vasta corte a pianta rettangolare, entro la quale sono state ricavate due cisterne (una a pianta rettangolare, l'altra circolare), al limite nord della quale si trova il mastio, dotato di un avancorpo a cuneo; la struttura è rafforzata da cinque torrioni, di cui uno poligonale, e da un avancorpo a base circolare, tutti dotati di muri a scarpa. Il complesso castrense era probabilmente raggiunto dal circuito in opera poligonale, come sembra ricostruibile anche in base a fotografie aeree della RAF (1944)¹⁵; le mura medievali, invece, chiudendo il loro circuito in appoggio alle mura poligonali ben più a sud, dovevano rimanere del tutto slegate dal castello, che risultava quindi isolato rispetto alle altre fortificazioni urbane¹⁶. Nei sotterranei del castello sono parzialmente visibili residui di murature medievali relativi all'im-

pianto precedente la ristrutturazione cinquecentesca: la tipologia muraria a bozze e blocchetti in filari sembrerebbe rimandare alle ristrutturazioni federiciane seguite allo *Statutum de reparatione castrorum* del 1231¹⁷ o ad eventuali ristrutturazioni agli inizi del regno di Carlo d'Angiò, seguite alla effettiva acquisizione della gestione dei castelli curiali del regno della quale la lista di castelli del 1269 costituisce fedele testimonianza¹⁸. In entrambi i documenti il castello è indicato con il nome di *Castrum Sorelle*, mentre è citato con il solo nome di *Sorella* sin dal 1167 nel *Chronicon Fossae Novae*¹⁹ e dal 1191 nella *Ryccardi de Sancto Germano Chronica*²⁰. Queste ultime costituiscono le fonti più antiche che documentano la presenza di una struttura fortificata su monte San Casto.

Allo stato attuale della ricerca, in mancanza di indagini stratigrafiche mirate, solo la particolare posizione del sito a dominio e controllo della Conca Sorana e dell'imbocco della Val di Royeto permetterebbe dunque di ipotizzare sul sito la presenza di un *castrum* di fondazione tardo-antica o alto-medievale,

¹¹ Beranger 1981, 51-53.

¹² De Minicis 1976-77, 115-117; De Minicis 1985, 158-163.

¹³ Fiorani 1995, 225 data l'apparecchiatura muraria in bozze a filari della cinta muraria all'XI-XII secolo.

¹⁴ Per l'analisi delle murature cinquecentesche: D'Aprile 2001, 289, nota 116.

¹⁵ Scardozi 2004, 64-65.

¹⁶ Sul castello: Lauri 1957; De Minicis 1976-77, 113-114; Scardozi 2004, 64; D'Aprile 2001, 289.

¹⁷ L'ipotesi di datazione sembrerebbe rafforzata dal confronto con le murature del palazzo dei d'Aquino nel castello di monte San Giovanni e della torre quadrangolare sud-ovest del castello

di Alvito: Del Ferro 2012; D'Aprile 2001, 251-255, nota 77, 283, nota 112. L'edizione dello statuto federiciano in Sthamer 1912-26, I, 94-127.

¹⁸ Per la tecnica muraria tardo-duecentesca, tutto sommato poco indagata per questa area del Regno di Sicilia se non dall'età angioina in poi (per cui si rimanda a D'Aprile 2001), cfr. Fiorani 1995, 224-225, con confronti che vanno dalla Torre della Mola di Formia al circuito murario esterno di Vicalvi. L'edizione della lista di castelli curiali in Sthamer 1995, Appendice II, n. 4; cfr. Rizzello 1990, 73-75.

¹⁹ *Chronicon Fossae Novae*, 285.

²⁰ *Ryccardi de Sancto Germano Cronica*, an. 1191, 8-9.

ben collegato alla sottostante *civitas* sorana e posto a difesa di un passaggio divenuto di assoluto valore strategico soprattutto dopo l'occupazione longobarda, come testimoniato dalle fonti documentarie alto-medievali: dalla *Descriptio Orbis Romani* di Giorgio Ciprio²¹ (fine VI-inizi VII secolo), alla *Historia Langobardorum* di Paolo Diacono (seconda metà dell'VIII secolo²², allorquando Sora è indicata significativamente come *civitas Romanorum*), alla *Historia Langobardorum Beneventanorum* di Erchemperto (ultimi decenni del IX secolo)²³.

Per Cassino la situazione mostra una serie di "variazioni sul tema", che vedono il recupero dell'acropoli collegata alla città romana di mezza costa²⁴, questa volta in funzione dell'insediamento monastico

nel VI secolo, come ricordato da Gregorio Magno²⁵, e la presenza di una neofondazione urbana alto-medievale di pianura costituita dalla *Eulogimenopolis*, poi S. Germano (metà del IX secolo)²⁶, una situazione di partenza che porterà l'abate Aligerno, alla metà del X secolo, ad ubicare la fondazione della Rocca Janula²⁷ su di un'altura posta per così dire a collegamento tra i due centri urbani alle falde del rilievo e l'insediamento monastico sulla cima. La rocca ad oggi si conserva sostanzialmente nella *facies* duecentesca conseguente alla ricostruzione del 1229 ad opera dell'abate Landolfo di Montecassino su ordine di Federico II²⁸, dopo la distruzione disposta dallo stesso imperatore nelle Costituzioni Capuane del 1220²⁹.

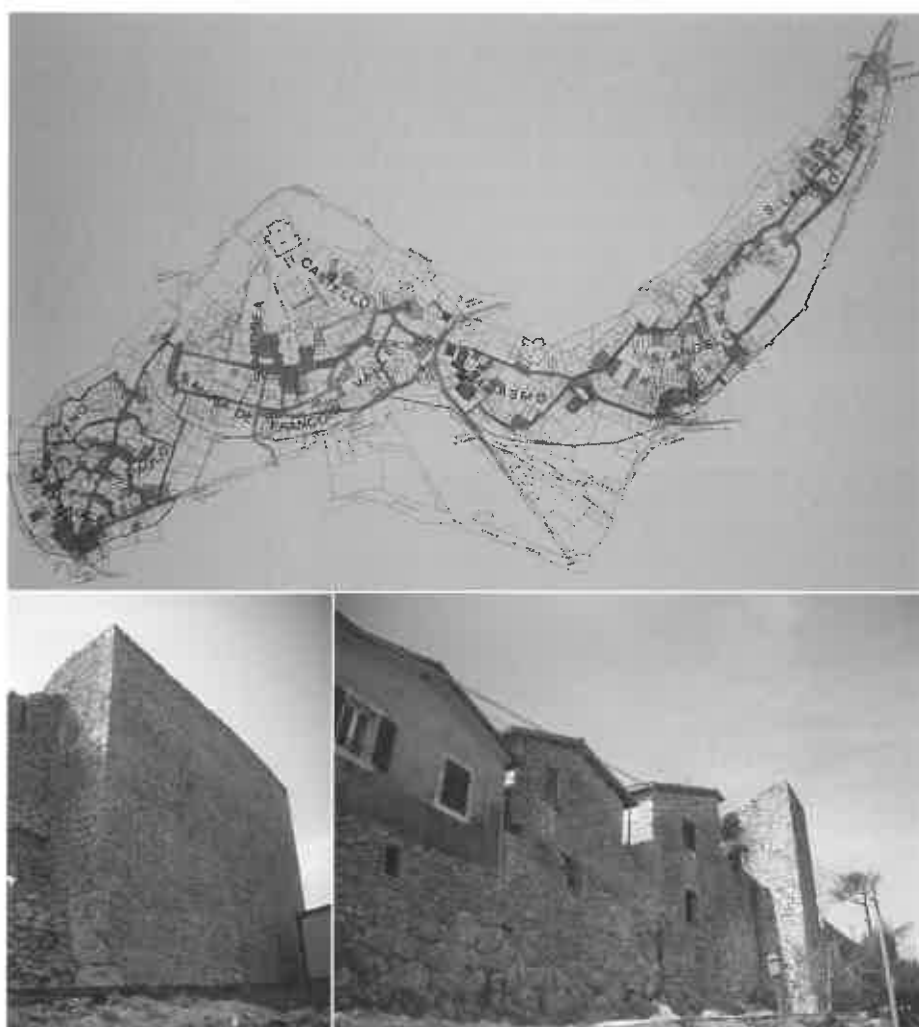


Fig. 5. In alto: Veroli, planimetria dell'abitato (da Quilici - Quilici Gigli 1998); in basso a sin.: Rocca di S. Leucio; in basso a dex.: la cinta muraria in poligonale rinforzata dalle torri medievali di XII secolo.

²¹ L'identificazione del *castrum* di cui parla Giorgio Ciprio con Sora, in realtà piuttosto discussa, è stata proposta per la prima volta in Honigmann 1939, 51, n. 550. La dizione della *Descriptio* è "κάστρον Σωρεῶν".

²² *Pauli Diaconi Hist. Langob.*, VI, 27, 174.

²³ *Erchemperti Historia*, 25, 244: *Dum enim valide intus affligerentur cotidiana pugna, et foris sata deleterentur, tandem robore et violentia devicti colla subdiderunt famulatui, excepto Landonolfus; quamobrem Suram, cuncta oppida confinia a Landonolfo domino subtracta et Guidoni sunt tradita, sicut promissum fuerat*; cfr. Scandone 1908, 726 e Nicosia 1995, 107-112.

²⁴ Corrispondente al *Castrum Casini* citato da Gregorio Magno agli inizi dell'Altomedioevo (*Greg. Magni Dial.*, II, 8, 168-169).

²⁵ Ancora in *Greg. Magni Dial.*, II, 8, 168-169.

²⁶ Valenti - Ghini 1995, 24-25.

²⁷ Fabiani 1968, I, 33-47, 56. L'abate Aligerno chiese ed ottenne nel 967 la ratifica di questa e di altre nuove fondazioni cassinesi da parte di Pandolfo I Capodiferro e Landolfo III principi di Benevento in vece dell'imperatore, cfr. *Chronica Monasterii Cassinensis*, II, 2, 629.

²⁸ *Ryccardi de Sancto Germano Chronica*, an. 1229, 72.

²⁹ Sthamer 1995, 5-6; Coccia 1998, 47. Per un'analisi delle strutture

Veroli presenta, in scala più contenuta, uno schema urbano simile agli ultimi due analizzati, costituito da un abitato localizzato su un rilievo digradante a valle verso sud collegato in antico per mezzo di una cinta in opera poligonale con un rilievo più alto a nord³⁰; questa seconda altura viene occupata dalla Rocca di San Leucio al massimo agli inizi del XII secolo, datazione cui rimanda la tecnica muraria a nucleo per lo più incastrato (in alcuni punti a doppia cortina) in bozze calcaree legate da malta tenace, irregolarmente disposte, con corsi di orizzontamento e ben ammassate agli angolari, costituiti da blocchi parallelepipedi. L'intervento di fortificazione viene completato contemporaneamente, o poco dopo, dal rafforzamento del circuito antico sul lato orientale del rilievo, per mezzo di torrette costruite direttamente in appoggio alle mura in poligonale realizzate con una simile tecnica muraria³¹.

Arpino, dal 188 a.C. *civitas optimo iure e municipium* dopo la guerra sociale³², dovette attraversare una fase di relativa decadenza già dalla tarda età repubblicana; inoltre, tra la fine della Repubblica e l'inizio dell'Impero, il territorio cittadino perse anche la ricca porzione posta alla destra del fiume Liri, che venne a far parte del nuovo municipio di *Cereatae Marianae*³³; circostanze che potrebbero forse motivare il fatto che Arpino non sia stata mai elevata nel tardo-antico a sede diocesana.

La continuità di vita dell'insediamento in età alto-medievale risulta tuttavia testimoniata dalle fonti

documentarie: Paolo Diacono³⁴, narrando della spedizione di conquista del duca Gisulfo di Benevento sulla fascia limitanea del Ducato Romano, cita significativamente Arpino come *oppidum*, quasi a volerne sottolineare un carattere marcatamente fortificato; una indiretta menzione di Arpino è rintracciabile forse nel passo della *Historia Langobardorum Beneventanorum* di Erchemperto (seconda metà del IX secolo), dove si ricorda della cessione a Guido conte di Spoleto da parte di Ademario di Salerno del territorio di Sora e degli *oppida confinia* ad esso afferenti³⁵.

La città conserva uno schema insediativo antico caratterizzato dalla presenza di un' *arx*, localizzabile nel pianoro della Civita Falconiera a ovest, e da un abitato esteso sino alle falde di una seconda altura più elevata posta a est, la Civitavecchia, inclusa nel perimetro urbano con mere motivazioni di ordine strategico più che urbanistico, come evidenziato già da Sommella. Abitato e alture sono racchiuse dal perimetro murario che è ascrivibile probabilmente ad un'unica attività edilizia, ma composto di due distinti circuiti, uno attorno all'abitato e alla Civitavecchia, l'altro chiuso attorno all' *arx*, odierna Civita Falconiera³⁶. Il circuito in poligonale, variamente datato soprattutto per alcuni tratti particolarmente suggestivi, quali la nota Porta dell'Arco³⁷, è stato ricondotto verosimilmente da Sommella all'età della romanizzazione (fine del IV sec. a.C.)³⁸.



Fig. 6. In alto a sin.: Arpino, planimetria dell'abitato (da Sommella 1966); in basso a sin.: visuale prospettica da nord; a dex.: il castello di Ladislao sulla Civita Falconiera.

attualmente conservate e della torre pentagonale, in piccoli conci calcarei a filari: Fiorani 1995, 228-230; Natella - Peduto 1972.

³⁰ Per l'analisi dello schema topografico e del circuito murario antico e medievale si veda Quilici - Quilici Gigli 1998. Un particolareggiato studio dedicato alla città romana in Frasca 2010.

³¹ Fiorani 1995, 126-129 (Classe A3, Gruppo Ia).

³² Sommella 1966, 22-23. Sul conferimento della piena cittadinanza per mezzo della *lex Valeria* del 188 a.C.: Liv., XXXVIII, 36, 7; Coarelli 1984, 232, per l'alto numero di *pagi* e ville del territorio, deduce una bassa densità dell'insediamento, che per l'A. non raggiunse mai la consistenza di una vera città.

³³ Coarelli 1984, 232-234.

³⁴ *Pauli Diaconi Hist. Langob.*, VI, 27, 174.

³⁵ *Erchemperti Historia*, 25, 244, cfr. nota 20. In Rizzello 1990, 54, è erroneamente sottinteso che Erchemperto menzioni esplicitamente nel testo i centri di Arpino, Atina e Vicalvi.

³⁶ Sommella 1966, 23-32.

³⁷ Per le varie datazioni ad età preromana: Schmidt 1900, 16; Blake 1947, 93.

³⁸ Arpino può dirsi definitivamente romanizzata dal 305 a.C. nel corso delle guerre sannitiche: Liv., IX, 44, 16; cfr. Sommella 1966, 23.



Fig. 7. In alto: gli abitati di Arce e Rocca d'Arce; in basso: Monselice, colli Euganei (da Brogiolo - Gelichi 1996).

Il recupero di età medievale delle due alture incluse nel circuito murario urbano è testimoniato oggi giorno dalla cosiddetta Torre di Cicerone sulla Civitavecchia, facente parte di un complesso fortificato sicuramente più ampio di quello oggi visibile³⁹, e dalla serie di torrette, entrambe ascrivibili al XIII secolo e costruite in appoggio alla cinta muraria antica in poligonale⁴⁰.

L'occupazione dell'area dell'*arx* è invece testimoniata a livello materiale dalla rocca conosciuta col nome di Castello di Ladislao, così denominata in seguito ad un soggiorno di re Ladislao d'Angiò Durazzo, da collocarsi tra la fine del XIV e gli inizi del XV secolo. A tale soggiorno Rizzello associa un intervento di restauro di strutture difensive precedenti⁴¹. La presenza di un'installazione castrense sull'altura della Civita Falconiera in epoca precedente potrebbe essere collegata al *Castrum Pescli Falconarie* menzionato

in una lista di castelli curiali del 1269, stilata sotto il regno di Carlo I d'Angiò⁴², e, prima ancora, nel castello di Arpino, il cui castellano, di nome *Stabilis*, viene nominato in un documento del 1221 riportato dalla *Chronica* del Cartario Casamariense⁴³. Le strutture oggi visibili su Civita Falconiera consistono essenzialmente in un'ala palazziale la cui facciata vede in opera una tecnica muraria a conci calcarei regolari databile al XIV-XV secolo⁴⁴. Le strutture fortificate presenti sulle due alture dovettero ricevere un ultimo pregiudicante assedio nel 1458, nell'ambito della repressione ad opera di re Ferdinando I di una ribellione scatenata da alcuni baroni, tra cui i Cantelmo che allora possedevano Arpino e che avevano precedentemente rafforzato i due baluardi⁴⁵.

Infine per quanto riguarda Roccardarce la *Cosmographia* dell'Anonimo Ravennate (IV, 33)⁴⁶, nella seconda metà del VII sec. d.C., cita il toponimo *Arcis*, il cui stesso etimo, più che ad una eventuale persistenza del ricordo della *Arx Volscorum* citata da Livio, potrebbe far riferimento ad un'originaria funzione di fortezza a difesa e controllo del territorio svolta dal sito. Il passo di Paolo Diacono⁴⁷ già citato a proposito di Sora e di Arpino, che definisce il sito come *oppidum*, costituisce nell'VIII secolo una conferma di questa interpretazione, peraltro ribadita dai risultati delle recenti ricognizioni scaturite da una collaborazione tra la Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio e la cattedra di Archeologia Medievale della "Sapienza" Università di Roma, che hanno portato al rinvenimento di frammenti ceramici databili tra VIII e X secolo⁴⁸.

La dinamica insediativa, improntata sulla evidente bipolarità costituita dalla fortificazione di Roccardarce sulla cima e dall'insediamento di Arce a pedemonte, sembrerebbe trovare un calzante confronto in altri *castra* di età tardo-antica, come ad esempio, sui colli Euganei, il castello di Monselice, che presenta per Brogiolo fasi di vita archeologicamente rintracciabili già nel V secolo e che risulta aver generato un insediamento abitativo alle proprie falde già nel corso del IX e X secolo⁴⁹. Pur risultando ad oggi indeterminabile una datazione precisa della genesi dell'insediamento di Arce, tale ipotesi ricostruttiva sembrerebbe trovare una certa convalida nella com-

³⁹ Il *castrum Civite Veteris de Arpino* è presente sia nella lista dello *Statutum de reparatione castrorum* del 1231 (par. 4) sia in quella dei castelli curiali di Carlo I d'Angiò del 1269; cfr. le edizioni in Sthamer 1912-26, I, 94-127; Sthamer 1995, 11-13.

⁴⁰ Sommella 1966, 25, 28. Sulla tecnica muraria in bozze calcaree a filari delle torri del circuito murario e dell'alzato della Torre di Cicerone: Fiorani 1995, 224-225 e 233 nota 30. Il basamento della Torre di Cicerone è in conci regolari in filari, sempre databile al XIII secolo: Fiorani 1995, 225 e 235, nota 35. Alcune torri vennero sostituite o inglobate da bastioni circolari nel XVI secolo: Sommella 1966, 33, nota 23.

⁴¹ Rizzello 1998, 133.

⁴² Archivio di Stato di Napoli, *Reg. Ang.*, 4, 1269 B, f. 74r; cfr. Sthamer 1995, 11-12.

⁴³ Farina - Fornari 1983, XX-XXI.

⁴⁴ Fiorani 1995, 225 e 233, nota 36, per il confronto con il palazzo baronale di Atina, datato al 1350 circa.

⁴⁵ Rizzello 1998, 144, nota 12.

⁴⁶ Edita in Schnetz 1940, 71.

⁴⁷ *Pauli Diaconi Hist. Langob.*, VI, 27, 174: *Hac denique aetate Gisulfus Beneventanorum duxor Suram Romanorum civitatem, Hirpinum atque Arcim pari modo oppida cepit.*

⁴⁸ Sullo studio delle varie fasi del *castrum* medievale e gli indizi sulla frequentazione del sito in età alto-medievale: per ultimo Stasolla - Del Ferro - Zottis 2010. A tal proposito si approfitta per ringraziare il funzionario della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio, Dott. Alessandro Betori, e la Prof.ssa Francesca Romana Stasolla per il sostegno e la guida offerti nel corso della ricerca.

⁴⁹ Brogiolo - Gelichi 1996, 159-175.

parsa dello stesso lemma "Rocca", utilizzato per la prima volta nel *Liber ad honorem Augusti* di Pietro da Eboli a fine XII secolo⁵⁰, presumibilmente per identificare e distinguere l'approntamento di altura prettamente difensivo, dove sussiste la cinta in opera poligonale che cinge la cima, rispetto all'abitato di neogenesi sito alle falde dello sperone calcareo; questa lettura trova diretto confronto con gli studi recentemente condotti da Giorgia Maria Annoscia sugli insediamenti castrensi della regione sublacense, quali ad esempio Canterano e Cervara in rapporto alle omonime rocche⁵¹. Sarà solo in età pienamente medievale che il sistema bipolare costituito da Arce e Rocca d'Arce verrà riorganizzato in un unico insieme difensivo, con cinte murarie e torri a collegare i

due nuclei, così come raffigurato ad esempio in una delle miniature del *Liber ad honorem Augusti* scritto tra il 1194 e il 1196.

In conclusione, dalle esemplificazioni presentate, si evince come ciò che appare dall'osservazione dell'icnografia attualmente visibile degli insediamenti del territorio è in realtà il risultato di genesi e dinamiche differenti, che tuttavia si sono concretizzate, in diversi tempi, in una forma comune, perchè funzionale al comune intento di controllo e difesa di un'area limitanea così importante dal punto di vista strategico.

SERGIO DEL FERRO
sergio_delferro@hotmail.com

Bibliografia

- ANNOSCIA G.M. c. s.: "Le forme e i modi dell'incastellamento nella Valle Sublacense", in *De re monastica*, III. *Le valli dei monaci* (Atti del Convegno internazionale, Roma - Subiaco, 17-19 maggio 2010).
- ARTHUR P. 2002: *Naples. From Roman Town to City-State* (Archaeological Monographs of the British School at Rome, 12), Hertford.
- AUGENTI A. 2000: "Dai castra tardoantichi ai castelli del secolo X: il caso della Toscana", in FRANCOVICH R. - GINATEMPO M. (eds.), *Castelli. Storia e archeologia del potere nella Toscana medievale*, I, 25-66.
- BERANGER E.M. 1981: *La cinta muraria di Sora nel quadro delle fortificazioni in opera poligonale della Media Valle del Liri*, Sora.
- BLAKE M.E. 1947: *Ancient Roman Construction in Italy from the Prehistoric Period to Augustus*, Washington.
- BROGIOLO G.P. - GELICHI S. 1996: *Nuove ricerche sui castelli altomedievali in Italia settentrionale*, Firenze.
- CERAUDO G. 2004 (ed.): *Ager Aquinas. Aerotopografia archeologica lungo la valle dell'antico Liris*, Marina di Minturno.
- CHRISTIE N. 1990: "The limes bizantino reviewed: the defense of Liguria, AD 568-643", *RivStLig.*, 55, 5-38.
- Chronica Monasterii Casinensis*: WATTENBACH W. (ed.) 1846, *Chronica Monasterii Casinensis*, in M.G.H., *Scriptores*, VII, Hannoverae, 551-844.
- Chronicon Fossae Novae*: PERTZ G.H. (ed.) 1866, *Chronicon Fossae Novae (Annales Ceccanenses)*, in M.G.H., *Scriptores*, XIX, Hannoverae, 275-302.
- COARELLI F. 1984: *Lazio*, Roma - Bari.
- COCCIA S. 1998: "Le fortificazioni medievali nel Lazio meridionale. Il quadro storico-archeologico dalla tarda antichità all'incastellamento", in GIAMMARIA G. (ed.), *Castelli del Lazio meridionale*, 19-54.
- COLAIACOMO F. - DEL FERRO S. c.s.: "La via Latina e la viabilità minore dall'antichità al medioevo nel Lazio meridionale: aree di studio a confronto", in *Archeologia delle strade. La viabilità in età medievale: metodologie ed esempi di studio a confronto* (Atti del Convegno di studi, Viterbo - Roma, 3-4 dicembre 2009).
- D'APRILE M. 2001: *Murature angioino-aragonesi in Terra di Lavoro*, Napoli.
- DEL FERRO S. 2012: *Castrum Montis Sancti Iohannis. Archeologia e storia di un insediamento medievale* (Miscellanea della Società Romana di Storia Patria, 54), Roma.
- DE MINICIS E. 1976-77: "Insediamenti e viabilità medievali lungo il medio corso del Liri", in *La Media Valle del Liri. Dal passato al futuro attraverso il presente* (Atti del IV Convegno dell'Istituto di Storia e di Arte del Lazio meridionale, Calamari - Sora, 2-3 luglio 1976) (BIAL, 9, 1-2), 111-121.
- DE MINICIS E. 1985: "Note sulla topografia di Sora dal tardoantico al Medioevo", in GULIA L. - QUACQUARELLI A. (eds.), *Antichità paleocristiane e altomedievali del sorano* (Atti del Convegno di studi, Sora, 1-2 dicembre 1984), Sora, 157-173.
- Erchemperti Historia Langobardorum Beneventanorum*, in M.G.H., *Scriptores Rerum Langobardicarum et Italicarum saec. VI-IX*, Hannoverae, 231-264.
- ERMINI PANI L. 1992: "Renovatio murorum tra programma urbanistico e restauro conservativo: Roma e il Ducato Romano", in *Committenti e produzione artistico-letteraria nell'Alto Medioevo occidentale* (Atti della XXXIX Settimana di studio di Spoleto, 4-10 aprile 1991), Spoleto, 485-530.
- FABIANI L. 1968: *La terra di S. Benedetto. Studio storico-giuridico sull'Abbazia di Montecassino dall'VIII al XIII secolo*, Montecassino (= Miscellanea Cassinese, 33-34).
- FARINA F. - FORNARI B. 1983: *Storia e documenti dell'abbazia di Casamari*, Casamari.
- FIORANI D. 1995: *Tecniche costruttive murarie medievali. Il Lazio meridionale*, Roma.
- FRASCA R. 2010: *Veroli* (Suppl. al n. 12/2010 di *Forma Urbis, itinerari nascosti di Roma antica*; Collana archeologica, 12), Roma.
- GELSOMINO R. 1985: "Sora e la regione sorana nel sistema viario dal I sec. a.C. al tardoantico", in GULIA L. - QUACQUARELLI A. (eds.), *Antichità paleocristiane e altomedievali del sorano* (Atti del Convegno di studi, Sora, 1-2 dicembre 1984), Sora, 41-75.
- Gregorii Magni Dialogi*: DE VOGÜE A. (ed.) 1979, *Gregorii Magni Dialogi*, Parigi.
- HAYES J.W. - MARTINI I.P. 1994: *Archaeological Survey in the Lower Liri Valley, Central Italy under the direction of WIGHTMAN E.M.* (Tempus Reparatum, BAR, International Series, 595), Oxford.
- HONIGMANN H. 1939: *Le Synekdomos d'Hiéroclès et l'opuscole géographique de George de Chypre* (Corpus Bruxellense Historiae Byzantinae, Forma Imperii Byzantini, I), Bruxelles.
- LAURI A. 1957: *Sora e il suo castello romano-medievale*, Sora.
- Petri de Ebulo* 1994: KÖLZER T. - STÄHLI (eds.), *Petri de Ebulo Liber ad honorem Augusti*, Sigmaringen.
- MIGLIORATI L. 1996: "La storia antica", in *Atlante storico-politico del Lazio*, Roma - Bari, 5-25.
- NATELLA P. - PEDUTO P. 1972: "Rocca Janula, Lucera, Castel del Monte. Un problema occidentale", *Palladio*, 22, 33-48.
- NICOSIA A. 1995: *Il Lazio meridionale tra antichità e medioevo*, Marina di Minturno.

⁵⁰ *Liber ad honorem Augusti*, lib. I, part. XIII, vv. 338-343, 85.

⁵¹ Annoscia c.s.

- NOYÉ G. 2001: "Economia e società nella Calabria bizantina (IV-XI secolo)", in PLACANICA A. (ed.), *Storia della Calabria Medievale*, Roma - Reggio, 577-655.
- Pauli Diaconi Hist. Langob.: BETHMANN L. - WAITZ G. (ed.) 1878, *Pauli Diaconi Historia Langobardorum*, in M.G.H., *Scriptores rerum Langobardicarum et Italicarum saec. VI-IX*, 12-187, Hannoverae.
- PIETROBONO S. 2006: *Carta Archeologica Medievale - Frosinone. Forma Italiae Medii Aevi, F. 159-I* (Quaderni di Archeologia Medievale, VIII), Firenze.
- QUILICI L. - QUILICI GIGLI S. 1998: "Ricerche di topografia per la forma urbana di Veroli", in *Città e Monumenti nell'Italia antica*, Roma, 157-223.
- RIZZELLO M. 1985: "Viabilità del territorio sorano in epoca romana", *Latium*, 2, 23-100.
- RIZZELLO M. 1990: "Le fondazioni castrali di Arpino in rapporto all'incastellamento nella Media Valle del Liri", in *Benedettini ed insediamenti castrali nel Lazio meridionale* (Atti del Convegno di Patrica, 26 ottobre 1986), Anagni, 53-82.
- RIZZELLO M. 1992: "Viabilità e tratturi della Media Valle del Liri", in *Viabilità e territorio nel Lazio meridionale* (Catalogo della mostra, Archivio di Stato di Frosinone, 1992), Frosinone, 49-71.
- RIZZELLO M. 1998: "Il caso della Val di Comino nel sistema castellano dell'area orientale", in GIAMMARIA G. (ed.), *Castelli del Lazio meridionale*, Roma - Bari, 109-144.
- ROMA G. 2003: "Per una storia del popolamento del territorio dell'attuale Calabria settentrionale: dalle fortificazioni longobarde ai monasteri fortificati", in FIORILLO R. - PEDUTO P. (eds.), *Atti del III Congresso nazionale di Archeologia medievale* (Salerno, 2-5 ottobre 2003), Firenze, 428-434.
- ROTILI M. 2003: "Benevento e il suo territorio: persistenze e trasformazioni", in *I Longobardi dei Ducati di Spoleto e Benevento* (Atti del XVI Congresso internazionale di studi sull'alto medioevo, Spoleto - Benevento 2002), Spoleto, 821-879.
- Ryccardi de Sancto Germano notarii Chronica: Ryccardi de Sancto Germano notarii Chronica*, PERTZ G.H. (ed.), 1864, in M. G. H., *Scriptores. Scriptores rerum Germanicarum in usum scholarum separatim editi*, 53, Hannoverae.
- SAVINO E. 2005: *Campania tardoantica (284-604 d.C.)*, Bari.
- SCANDONE F. 1908: "Il gastaldato di Aquino dalla metà del secolo IX alla fine del secolo X", *Archivio Storico per le Province Napoletane*, 33, 720-735.
- SCARDOZZI G. 2004: "Sora", in *Ager Aquinas. Aerotopografia archeologica lungo la valle dell'antico Liris*, Marina di Minturno, 63-68.
- SCHMIDT O.E. 1900: *Arpinum. Eine topographisch-historische Skizze*, Meissen.
- SCHNETZ J. 1940: *Itineraria Romana*, II, Lipsia.
- SENNIS A. 1996: "Un territorio da ricomporre: il Lazio tra i secoli IV e XIV", in *Atlante storico-politico del Lazio*, Roma - Bari, 29-62.
- SOMMELLA P. 1966: "Arpino", *QuadIstTopA*, 2, 21-34.
- STAFFA A. 1996: "Una terra di frontiera: Abruzzo e Molise fra VI e VII secolo", in BROGIOLO G.P. (ed.), *Città, castelli, campagne nei territori di frontiera (VI-VII secolo)* (Documenti di Archeologia, 6), Mantova, 187-238.
- STASOLLA F.R. - DEL FERRO S. 2009: "Dinamiche di popolamento nel Lazio meridionale: problemi di incastellamento nella diocesi medievale di Veroli (FR) - Le ricognizioni archeologiche", in *Temporis Signa. Archeologia della tarda antichità e del Medioevo*, IV, Spoleto, 53-74.
- STASOLLA F.R. - DEL FERRO S. - ZOTTIS S. 2010: "Dinamiche di popolamento nel Lazio meridionale: Rocca d'Arce", in *Temporis Signa. Archeologia della tarda antichità e del medioevo*, V, 9-37.
- STHAMER E. 1912-26: *Die Bauten der Hoenstaufen in Unteritalien*, I-III, Leipzig.
- STHAMER E. 1995: *L'amministrazione dei castelli nel Regno di Sicilia sotto Federico II e Carlo I d'Angiò* (traduzione di PANARELLI F.), Bari.
- TOUBERT P. 1973: *Les structures du Latium médiéval. Le Latium méridional et la Sabine*, Roma.
- TOUBERT P. 1980: *Feudalesimo Mediterraneo*, Roma.
- TOUBERT P. 1987: "Il patrimonio di S. Pietro fino alla metà del secolo XI", in GALASSO G. (ed.), *Comuni e signorie nell'Italia nordorientale e centrale: Lazio, Umbria e Marche, Lucca* (Storia d'Italia, VII, parte II), Torino, 155-228.
- TOUBERT P. 1995: *Dalla Terra ai Castelli. Paesaggio, Agricoltura e Poteri nell'Italia medievale*, Torino.
- VALENTI M. - GHINI G. 1995: *Museo e Area archeologica di Casino*, Roma.